

FRANCESCA DRAGOTTO

LA CATEGORIA DEI *VERBA DICENDI*
NELLA CODIFICAZIONE GRAMMATICALE TARDO-ANTICA

Presupposti e obiettivi

La descrizione delle lingue classiche prodotta dagli antichi grammatici, pur precorrendo nelle linee generali le tendenze di quelle che sarebbero state le grammatiche descrittive moderne, rifletteva sensibilmente il diverso ambito e ruolo che la disciplina antica deteneva rispetto alla sua discendente moderna.

Una distinzione andrebbe poi operata, nell'ambito dell'antichità, tra mondo greco, ove l'insegnamento grammaticale si identificava per lo più (almeno nell'età prealessandrina, che segnerà anche in questo ambito un momento di svolta, dal momento che in quest'epoca l'interesse grammaticale si spostava verso i testi soprattutto poetici, privilegiando così l'aspetto dell'esegesi) con l'insegnamento dei rudimenti della lettura e della scrittura, e mondo romano, nel quale il compito dell'educazione, ripartito tra grammatico e retore, riservava al primo la formazione di discenti già versati nella propedeutica della lingua latina¹.

Nella conoscenza del corretto uso linguistico e nella pratica della lettura ed esposizione di poeti ed altri autori della tradizione per lo più antica consisteva, per Quintiliano, l'obiettivo formativo che il

¹ Sui temi della scuola e della grammatica e sulla figura e funzione del grammatico, punto di riferimento oltre che di raccolta della bibliografia precedente è Kaster 1988, dal quale si apprendono anche interessanti differenze che dovevano intercorrere tra gli istituti di epoca romana. In relazione, ad esempio, ai contenuti che il grammatico doveva padroneggiare e all'atteggiamento che era conveniente che mostrasse nel trattarli, appare corretto affermare che sussistesse nel grammatico una certa reticenza ad esprimere il proprio punto di vista. Diversamente dal grammatico, al retore, così come allo storico, al filosofo o al poeta era concesso un maggiore agio nel parlare della propria attività e del proprio ruolo. A tal proposito lo stesso Kaster 1988: 137 sottolinea come di scarso aiuto risulti lo stile tecnico e perciò tendenzialmente impersonale della produzione grammaticale. Sul rapporto tra retore e grammatico cfr. Poli 1999.

grammatico si preponeva di perseguire al termine di un percorso rigido e conservatore, scrupoloso e doloroso, paragonabile ad un ginnasio per l'anima degli allievi destinati, e in un certo qual modo persino condannati, ad alimentare in uno stato di continua tensione la cesura rispetto agli incolti².

La conservazione della tradizione attraverso l'analisi di ogni livello del testo costituiva altresì la parte preponderante della funzione di *custos* (*latini sermonis* ma anche *vocis articulatae*, secondo Seneca e Sant'Agostino rispettivamente³) notoriamente ascritta al grammatico, da parte sua strenuamente proteso verso il raggiungimento dell'ideale paideutico e, attraverso la mediazione di questo, anche dell'ideale di vita del "grammatica dividit".

Introdotte le opportune ed inevitabili distinzioni storico-politiche e socio-culturali, occorre pertanto accostarsi ai testi mantenendosi entro i limiti di una prospettiva segnata da questa custodia, la cui persistenza è palpabile nella selezione tanto degli argomenti discussi tanto delle argomentazioni prodotte nelle dissertazioni sui fatti linguistici considerati.

Dal momento che l'intento che si vorrebbe perseguire, ovvero sia saggiare la consistenza dell'attestazione e del ruolo delle attività relative al dire nella tradizione grammaticale latina, oltrepasserebbe per ovvi motivi i limiti di questo contributo, in questa sede ci si concentrerà sull'analisi di alcuni testi grammaticali selezionati, sulla base di peculiarità che ci si accinge ad esplicitare, all'interno dell'ottima ed insostituibile opera del Keil (GL), frutto di quell'acribia filologica di fine Ottocento che tentava di coniugare riedizione dei testi grammaticali e rifacimento delle raccolte di autori tramandati in frammenti⁴.

² I moderni sono soliti criticare la metodologia dell'educazione letteraria antica, tacciandola di ristrettezza di visione e di carenza in molti degli aspetti legati ad un'educazione liberale: soffocante, talora pedante quando non superficiale, il percorso grammaticale anche se percorso interamente poteva non giungere a formare nell'allievo una visione d'insieme della storia, limitandolo ad una memoria costituita da episodi disgiunti. Cfr. Kaster 1988: 11-14.

³ Si tratta del ruolo di *guardian* puntualmente rappresentato in Kaster 1988.

⁴ Cfr. De Nonno 1933: 602-603.